

156. **In che modo la Chiesa è Corpo di Cristo?** (787-791; 805-806)

*Per mezzo dello Spirito, Cristo Morto e Risorto unisce a Sé intimamente i Suoi fedeli. In tal modo i credenti in Cristo, in quanto stretti a Lui soprattutto nell'Eucaristia, sono uniti tra loro nella Carità, formando un solo Corpo, la Chiesa, la cui unità si realizza nella diversità di membra e di funzioni.*

Si è più volte già parlato del carattere “quasi-sacramentale” della Chiesa, che si coglie soprattutto nel paragone con l'Eucaristia, che la vede legata “oggettivamente” (“metafisicamente”) a Cristo (*per mezzo dello Spirito, Cristo Morto e Risorto unisce a Sé intimamente i suoi fedeli*). Qui si evidenzia, poi il frutto di comunione tra i fedeli che segue come “effetto” possibile e auspicabile da questo legame con Cristo: è la “comunione ecclesiale”, con le sue azioni di “Carità fraterna” (*i credenti in Cristo, in quanto stretti a Lui soprattutto nell'Eucaristia, sono uniti tra loro nella Carità, formando un solo Corpo, la Chiesa*).

Viene poi, anticipato anche il tema dei “carismi” dei quali si parlerà al n. 160 (*la Chiesa, la cui unità si realizza nella diversità di membra e di funzioni*).

157. **Chi è il Capo di questo Corpo?** (792-795; 807)

*Cristo «è il Capo del Corpo, cioè della Chiesa» (Col 1,18). La Chiesa vive di Lui, in Lui e per Lui. Cristo e Chiesa formano il «Cristo totale» (sant'Agostino); «Capo e membra sono, per così dire, una sola persona mistica» (san Tommaso d'Aquino).*

Qui si parla della “capitalità” di Cristo nel Suo Corpo che è la Chiesa, e si fa riferimento alla formula «Cristo totale» di sant'Agostino della quale abbiamo già detto al n. 142.

Si fa poi riferimento a san Tommaso d'Aquino che qualifica «il Corpo di Cristo che è la Chiesa», il «Cristo totale» come «persona mistica». La parola «mistica» non va intesa, qui, nel senso per noi usuale che qualifica coloro che vivono esperienze soprannaturali straordinarie (come apparizioni, locuzioni interiori, ecc.), ma nel senso di “quasi-sacramentale” ripreso dalla Costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II («la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo come un Sacramento», n. 1).

Ecco i passi di Tommaso a questo proposito:

- (a) «Il capo e le membrerà sono come una sorta di persona mistica. Per questo la riparazione operata da Cristo riguarda tutti i fedeli in quanto sono Sue membra (*Caput et membra sunt quasi una persona mystica. Et ideo satisfactio Christi ad omnes fideles pertinet sicut ad Sua membra*)» (*STh*, III, q. 48 a. 2 ad 1).
- (b) «Cristo e le Sue membra sono una persona mistica, così che le opera di Lui, Capo, sono in qualche modo anche delle membra (*Christus et membra eius sunt una persona mystica, unde opera capituli sunt aliquo modo membrorum*)» (*De veritate*, q. 29 a. 7 ad 11).
- (c) «Cristo e la Chiesa sono una persona mistica, della quale il Capo è Cristo, e il corpo sono tutti i “giusti”: ogni “giusto”, infatti è come un membro che appartiene a questo Capo (*Christus et Ecclesia est una persona mystica, cuius caput est Christus, corpus omnes iusti: quilibet autem iustus est quasi membrum huius capituli*)» (*Super Col.*, cap. 1, l. 6; *In Io.*, c. II, 2).

#### 158. Perché la Chiesa è detta la Sposa di Cristo? (796; 808)

*Perché il Signore stesso si è definito come lo «Sposo» (Mc 2,19), che ha amato la Chiesa, unendola a Sé con un’Alleanza eterna. Egli ha dato se stesso per lei, per purificarla con il Suo sangue e «renderla santa» (Ef 5,26) e madre feconda di tutti i figli di Dio. Mentre il termine «Corpo» evidenzia l’unità del «Capo» con le membra, il termine «Sposa» mette in risalto la distinzione dei due in relazione personale.*

Dopo aver parlato della “Chiesa Corpo di Cristo” si passa a parlare della “Chiesa Sposa di Cristo”. Questa “figura” della Chiesa è tratta dal modo di caratterizzarla che Gesù stesso ha dato di Se stesso, definendosi *come lo «Sposo» (Mc 2,19)*, per indicare l’atto di amore supremo con il quale Egli ha dato tutto di Sé, fino a sacrificare la Sua vita di uomo.

Come qui viene detto: *mentre il termine «Corpo» evidenzia l’unità del «Capo» con le membra* (unità fisica nell’essere, ontologica), *il termine «Sposa» mette in risalto la distinzione dei due in relazione personale*, che è una relazione di amore paragonabile, a quella tra gli sposi. Anzi il “modello” (l’“analogato primo”) dell’amore che gli sposi sono chiamati a vivere tra loro.

159. **Perché la Chiesa è detta Tempio dello Spirito Santo?** (797-798; 809-810)

*Perché lo Spirito Santo risiede nel Corpo che è la Chiesa: nel suo Capo e nelle sue membra; egli inoltre edifica la Chiesa nella Carità con la Parola di Dio, i Sacramenti, le virtù e i carismi.*

«Quello che il nostro spirito, ossia la nostra anima, è per le nostre membra, lo stesso è lo Spirito Santo per le membra di Cristo, per il Corpo di Cristo, che è la Chiesa» (sant'Agostino).

Si passa, ora, a considerare, dopo la Chiesa “Popolo di Dio”, “Corpo di Cristo”, “Sposa di Cristo”, anche la “figura” rilevante della Chiesa “Tempio dello Spirito Santo”.

Se le Tre Persone della Trinità sono un unico Dio – tanto che Gesù dice di Sé e del Padre «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30) e dello Spirito Santo «prenderà del mio e ve l’annunzierà» (Gv 16,14) – lo Spirito Santo è in Gesù anche come “Capo” del Suo “Corpo” che è la Chiesa, tanto che san Paolo afferma, a questo proposito: «Lo Spirito di Cristo dimora in voi» (Rm 8,9).

In tutto l’Antico Testamento, Dio – Spirito invisibile – era riconosciuto come dimorante in un “luogo”, quello dove si manifestava all’uomo. Le realtà spirituali sono fisicamente localizzabili nel luogo dove si manifestano nel momento in cui si manifestano.

- Così Giacobbe lo riconobbe presente nel “luogo” del sogno in cui Dio gli si manifestò, a *Betel*: «Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: “Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo”» (Gen 28,16).
- Mosè lo incontrò nel “luogo” dove ardeva il rovetto che non si consumava: «Dio lo chiamò dal rovetto e disse: “Mosè, Mosè!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!”» (Es 3,4-5).

Il “luogo” si definirà poi in un posto preciso e non occasionale, anche se inizialmente è addirittura “trasportabile” e solo più tardi un edificio in muratura vero e proprio.

- La “Tenda del convegno” (“incontro” con lo Spirito di Dio): «Consacrerò la tenda del convegno e l’altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio per me» (*Es* 29,44).
- L’“Arca dell’Alleanza” che dovrà custodire le Tavole della Legge (i *Dieci Comandamenti* dati da Dio), la Presenza delle Parole date Dio che sono Dio stesso, il Suo Spirito. Nel capitolo 25 dell’*Esodo* Dio descrive minuziosamente come deve essere fatta: «Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro» (*Es* 25,10-12).
- Infine una “dimora stabile”, un edificio inamovibile, il “Tempio a Gerusalemme” – che verrà ricostruito dopo ogni distruzione (Tempio di Salomone, sec. X a.C.: «Egli [Salomone] edificherà una casa al mio nome[...]. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio», *2 Sam* 7,13.14; Tempio dopo l’esilio babilonese, sec. VI a.C.; Tempio di Erode, ampliamento del precedente, 19 a.C.). Sarà il Tempio dove Gesù stesso si recherà per la preghiera rituale con gli Apostoli.

Così nasce la “figura” del “Tempio” come luogo della presenza dello Spirito di Dio. Il Nuovo Testamento riconosce in questa realtà una “figura” che anticipa la Chiesa, luogo della Presenza dello Spirito Santo. San Paolo giungerà a scrivere: «Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio» (*2 Cor* 1,16).

---

---